

## LABORATORIO 5

### Il ruolo delle tic per studenti con problemi di dislessia e disgrafia

a cura di Claudia Nicoletti

#### Premessa

##### **Obiettivo**

L'obiettivo fondamentale da raggiungere quando si insegna a bambini e ragazzi con difficoltà di lettura e di scrittura è favorire il loro benessere emotivo, psicologico e scolastico. Questo è possibile attraverso l'azione congiunta della famiglia, degli operatori sanitari, che si occupano della diagnosi e della riabilitazione, e della scuola. L'esperienza suggerisce che sono molteplici i fattori che depongono a favore di un buon esito scolastico nei casi di difficoltà di apprendimento. Senza dubbio importanti sono le capacità intellettive del soggetto, che costituiscono il terreno su cui gli interventi diversificati dovranno attecchire. Una buona condizione cognitiva costituisce una risorsa in più che spesso consente al soggetto stesso di trovare le strategie e gli strumenti più utili al proprio apprendimento.

Un altro elemento importante è l'identificazione precoce delle difficoltà, possibilmente ancor prima dell'ingresso nella scuola elementare. A questo riguardo le insegnanti della scuola materna rivestono un ruolo decisivo nel segnalare quei bambini che mostrano problemi di linguaggio e di analisi fonologica delle parole. E' ormai acquisito che difficoltà metafonologiche possono essere gli indici precoci di successivi problemi di apprendimento della lingua scritta.

All'identificazione precoce deve seguire un intervento riabilitativo specialistico altrettanto precoce, mirante in una prima fase a potenziare le abilità deficitarie. Si tratta per lo più di un lavoro svolto da logopedisti.

Qualora non vi sia stata segnalazione nella scuola materna, quanto prima il problema viene evidenziato ed affrontato nella scuola elementare tanto più è probabile che si riesca a fare qualcosa per migliorarlo. Ancora una volta, il compito iniziale che si richiede agli insegnanti è quello di segnalare per tempo l'eventuale presenza di problemi di lettura e di scrittura. Spesso si pensa che alcuni bambini siano pigri, svogliati o lenti. Tuttavia in circa tre mesi di insegnamento il 90% dei bambini padroneggia sufficientemente la conoscenza della lingua scritta. Questo deve indurci a riflettere sulla necessità di inviare tempestivamente ad uno specialista quei bambini che sembrano "resistere" all'apprendimento. L'esperienza nella clinica evidenzia come la maggior parte delle segnalazioni avvenga purtroppo nel secondo ciclo della scuola elementare o addirittura nella scuola media, quando le possibilità di intervento sono decisamente ridotte.

Un altro fattore importante nel determinare l'esito della dislessia è la presenza di un adeguato ambiente educativo e familiare. La conoscenza nella famiglia e nella scuola di che cosa è la dislessia, di quali sono le sue cause, di quali sono gli interventi più indicati in ogni fase dell'apprendimento, e la possibilità di metterli in atto, rappresentano condizioni favorevoli un percorso meno irto di ostacoli. Sono elementi che consentono il mantenimento di un buon equilibrio psicologico e di un'adeguata motivazione nel soggetto e costituiscono un altro fattore indispensabile per consentire un buon miglioramento negli apprendimenti.

Non va infine dimenticato che a volte le difficoltà di lettura e di scrittura possono essere severe e difficilmente le attività e gli strumenti per affrontarle rientrano nei rigidi programmi ministeriali. Il dislessico richiede adeguata assistenza didattica ed educativa che implica flessibilità, comprensione e competenza da parte degli insegnanti.

##### **Materiali didattici individualizzati**

Il lavoro con bambini e ragazzi dislessici richiede l'adozione di materiali didattici individualizzati. Si tratta di alunni intelligenti le cui difficoltà di decodifica e codifica rendono loro difficile l'accesso ai testi o l'espressione dei propri contenuti attraverso la scrittura.

Uno dei compiti dell'insegnante comprensivo è quello di agevolare l'accesso al contenuto dei testi attraverso materiali che non richiedono un eccessivo sforzo di lettura. A tal fine è utile approntare schemi che rappresentano e sintetizzano il contenuto delle lezioni, individuare per ogni brano alcune parole chiave che consentono il richiamo delle informazioni, selezionare i passaggi rilevanti dei brani da studiare che riassumono i concetti principali. Inoltre introdurre in classe alcuni argomenti attraverso programmi multimediali consente agli alunni, non

soltanto dislessici, di imparare in modo alternativo e interattivo. Le verifiche degli apprendimenti possono essere effettuate oralmente o per iscritto attraverso test con domande a scelta multipla e figure. Tutti questi materiali possono essere approntati con il computer.

Gli strumenti informatici, utili all'insegnante per costruire o proporre materiali e attività didattiche, possono essere essi stessi strumenti didattici individualizzati. Nei casi in cui le difficoltà grafiche sono talmente severe da rendere la grafia del tutto illeggibile, la videoscrittura può consentire una più agevole espressione dei contenuti anche in classe. I moderni programmi di videoscrittura poi hanno il vantaggio di essere dotati anche di correttore ortografico che evidenzia le parole scorrette o sconosciute e suggerisce alcune correzioni, stimolando la consapevolezza ortografica nell'alunno.

### **Favorire il lavoro in piccoli gruppi**

L'integrazione del bambino dislessico in classe passa anche attraverso lo svolgimento di lavori di gruppo. Gli alunni dislessici sono in grado di apportare contributi anche originali alle attività svolte in classe, per cui risulta utile prevedere all'interno della programmazione alcuni momenti di condivisione e di lavoro collettivo. Tra le attività che possono essere svolte in gruppo vi sono gli esercizi di *cloze*, vale a dire di ricerca delle parole mancanti in un brano, oggi disponibili anche su computer con la possibilità di variare la difficoltà dell'esercizio e controllare le variabili. Il *cloze* è spesso vissuto dagli alunni come un gradevole gioco.

Il piccolo gruppo poi è anche un luogo ideale all'interno del quale ciascun bambino legge o scrive piccole parti di brano che devono essere riassunte. In questo modo il sovraccarico di lavoro che la lettura e la scrittura richiede al dislessico viene alleggerito dalla suddivisione dei compiti.

### **Organizzazione di uno spazio *ad hoc***

Le attività e gli strumenti didattici utili nell'insegnamento ad alunni con difficoltà di lettura e di scrittura implicano la predisposizione di uno spazio fisico *ad hoc*. Questo riguarda sia l'interno dell'aula che un ambiente a parte come ad esempio un laboratorio di informatica.

Qualora la gravità della dislessia dell'alunno richieda l'utilizzo del computer anche nei compiti di scrittura in classe, è indispensabile predisporre nell'aula un "angolo" dove poter sistemare il computer che il bambino utilizza. Deve essere uno spazio sufficiente ad ospitare il computer ed anche la stampante necessaria per stampare i testi scritti dal bambino. E' preferibile che questo spazio non sia collocato realmente in un angolo dell'aula, per non isolare l'alunno dal resto della classe. La posizione ideale è quella che non ostacola il normale svolgimento delle attività della classe e al tempo stesso favorisce lo scambio e l'interazione del bambino con i compagni.

In alcuni momenti poi è possibile svolgere con l'intera classe alcune attività al di fuori dell'aula, in un altro spazio dove è possibile predisporre situazioni che facilitano l'apprendimento. Prevedere all'interno del complesso scolastico l'allestimento di un'aula *ad hoc* da utilizzare come laboratorio di informatica, permette di svolgere delle attività singolarmente o in gruppo nelle quali le difficoltà di lettura e di scrittura non vengono messe in evidenza. Nel laboratorio di informatica possono essere utilizzati programmi multimediali, verso i quali solitamente gli alunni, dislessici e non dislessici, mostrano un elevato interesse.

### **Lo scopo è il contenuto, non la prestazione**

L'obiettivo finale da raggiungere dentro o fuori dalla scuola è individuare la dislessia e darle il giusto peso, vale a dire accettarsi come dislessico ed accettare il dislessico. Questo consente di crescere sviluppando le capacità per esprimere nel modo migliore la propria intelligenza e la propria creatività. Il segreto per riuscire in questo sta nello sfuggire alle soluzioni a scatola chiusa, ai modelli e agli schemi precostituiti. Come insegnanti si ha il dovere di uscire dalla rigidità dei programmi ministeriali, necessariamente schematici e sommari in fatto di varianti individuali nelle forme di intelligenza. Con questo non si vuole negare il fatto che la dislessia evolutiva è una disabilità, ma si intende piuttosto sottolineare come essa costituisca un problema che raggiunge la sua massima espressività in età scolare, mentre può passare del tutto inosservata in altri contesti. Se l'efficienza di un individuo è misurata secondo il parametro della sua prestazione, ad esempio in compiti di lettura ad alta voce o valutando la sua grafia, ciò significa che del bambino dislessico si vuole mettere in evidenza quello che non sa fare piuttosto che quello che sa fare. Se invece si riesce ad andare oltre la valutazione

dell'efficienza e si ragiona in termini di qualità piuttosto che di quantità, allora vorrà dire che si sarà fatto un grande passo avanti nella direzione della valorizzazione delle risorse del bambino dislessico. Porre attenzione a quello che un bambino sa fare e impostare l'insegnamento sul principio della valorizzazione delle potenzialità di ciascuno, costituiscono le premesse indispensabili per consentire a tutti i diversamente abili di cominciare ad essere apprezzati per le proprie competenze e non additati per le proprie difficoltà.

### **Attività proposte**

#### **Fase n° 1: valutazione del livello d'entrata**

Per poter individuare precocemente alunni con difficoltà di lettura e di scrittura è opportuno approntare delle prove di verifica del livello di abilità.

Nella scuola materna le verifiche riguarderanno attività che implicano la consapevolezza fonologica, cioè la capacità di "operare" con i suoni che compongono le parole.

Dalla scuola elementare in poi si sceglieranno brani per la lettura e testi da dettare.

#### **Indicazione operativa n° 1 per insegnanti di scuola materna**

Utilizzando MS Word per Windows, predisponete delle schede di valutazione per ciascun bambino sulle quali annotare le osservazioni riguardanti il livello di consapevolezza fonologica del bambino.

#### **Indicazione operativa n° 2 per insegnanti di scuola materna**

Predisponete una lista di esercizi per valutare le capacità di analisi fonologica delle parole dei bambini. Tale lista deve includere: trovare delle rime, trasformare parole, trovare parole che iniziano con lo stesso suono o con la stessa sillaba, individuare la presenza di un certo suono all'interno di una parola, trovare parole lunghe e parole corte, ecc.

#### **Indicazione operativa n° 3**

Approntate per ciascun alunno una scheda di valutazione delle abilità di lettura e di scrittura, annotando eventualmente il tipo di errori commessi da ciascuno nelle rispettive prove.

#### **Indicazione operativa n° 4 per insegnanti di prima elementare**

Selezionate delle prove di verifica del livello di lettura di semplici liste di parole o di semplici brani nei bambini.

Approntate delle liste di semplici parole di difficoltà crescente da far scrivere ai bambini sotto dettatura.

#### **Indicazione operativa n° 5**

Selezionate prove di verifica della lettura ad alta voce e della comprensione del testo da far leggere agli alunni (utili materiali sono le prove MT di Cornoldi e Colpo (1985) disponibili presso le edizioni OS, Firenze).

#### **Indicazione operativa n° 6**

Selezionate brani da dettare che contengano difficoltà ortografiche adeguate al livello di scolarizzazione degli alunni.

**Fase n° 2: individuazione di alunni con difficoltà da inviare a figure specialistiche per un approfondimento diagnostico.**

**Indicazione operativa n° 1**

Verificate qual è la più vicina equipe sul territorio competente in fatto di problemi di dislessia e contattatela per avere informazioni su qual è l'iter di accettazione.

**Indicazione operativa n° 2**

Effettuate le prove di verifica della lettura, valutando e annotando sulle schede di riferimento che avrete preparato per ciascun bambino, quali sono le caratteristiche della lettura in ognuno: la lettura è fluente o lenta? Il bambino commette molti errori di lettura? Ci sono alcuni errori ricorrenti?

**Indicazione operativa n° 3**

Effettuate le prove di verifica della scrittura e valutate la qualità delle produzioni degli alunni dal punto di vista grafico e ortografico. Il tratto è leggibile? Ci sono parti più leggibili e parti meno decifrabili nel testo scritto? Dove si trovano nel testo le parti meno decifrabili? Ci sono errori ortografici ricorrenti? Quali sono?

### **Fase n° 3: inserimento del bambino dislessico nel gruppo classe.**

#### **Indicazione operativa n° 1**

Effettuate una ricerca in rete per trovare materiale informativo sul problema dei disturbi specifici di apprendimento. In italiano si può partire dal sito dell'Associazione Italiana Dislessia: [www.dislessia.it](http://www.dislessia.it)

#### **Indicazione operativa n° 2**

Valutate con il bambino e la famiglia l'opportunità di comunicare alla classe che il problema presentato dal bambino consiste nella dislessia. Prevedete per questo un incontro con la famiglia e, qualora si decida di informare la classe, programmate un momento in cui dare alla classe le necessarie informazioni affinché i compagni comprendano correttamente di che cosa si tratta.

#### **Indicazione operativa n° 3**

Le condizioni del bambino richiedono l'utilizzo della videoscrittura o di un altro programma di facilitazione? Valutate l'inserimento in classe di un hardware, collocandolo nel punto più opportuno, in una posizione che non disturbi la classe e al tempo stesso non impedisca la partecipazione del bambino dislessico alle attività scolastiche.

#### **Indicazione operativa n° 4**

Prevedete nella programmazione momenti e situazioni nelle quali adottare materiali didattici "alternativi", ad esempio enciclopedie multimediali o esercizi al computer da svolgere in piccoli gruppi.

#### **Fase n° 4: organizzazione delle lezioni mediante le tecnologie dell'informatica.**

##### **Indicazione operativa n° 1**

Create con le opzioni di disegno di MS Word e stampate schemi che sintetizzano e rappresentano i contenuti dei brani più importanti delle lezioni.

##### **Indicazione operativa n° 2**

Individuate nei testi da proporre le parole chiave che possono indirizzare l'alunno nella comprensione e nella memorizzazione. Riportatele per iscritto e comunicatele all'alunno.

##### **Indicazione operativa n° 3**

Preparate al computer e stampate delle domande da far leggere all'alunno prima di proporgli il brano da studiare, allo scopo di facilitare la ricerca delle informazioni salienti del testo.

##### **Indicazione operativa n° 4**

Scannerizzate i testi più importanti delle lezioni e modificateli, riducendoli alle parti essenziali. Stampate le riduzioni e proponetele in lettura al bambino dislessico.

## **Fase n°5: verifiche degli apprendimenti in bambini con dislessia, disgrafia e disortografia**

### **Indicazione operativa n° 1**

Consentite l'utilizzo della videoscrittura in tutti o alcuni dei compiti scritti, a casa e in classe, secondo le indicazioni dello specialista. Stampate i testi prodotti ed incollateli sul quaderno dell'alunno.

### **Indicazione operativa n° 2**

Approntate schede di verifica contenenti domande a scelta multipla ed immagini attraverso le quali dare la risposta corretta.

### **Indicazione operativa n° 3**

Ricercate materiale multimediale per la presentazione di contenuti di interesse scolastico e per la verifica dell'apprendimento mediante i test multimediali in esso contenuti.

### **Indicazione operativa n° 4**

Prevedete anche per le verifiche momenti di lavoro in gruppo per alleggerire il carico di lavoro al bambino dislessico, "diluendo" l'esecuzione del compito all'interno del gruppo.